

La funzione della Veglia di tutta la notte, i suoi testi e significati

conversazione di Sergej Komarov con Il'ja Krasovitskij

Orthochristian.com, 11 agosto 2025

La Veglia è una funzione molto importante per i cristiani. In Russia vi partecipiamo alla vigilia delle dodici grandi feste e al sabato sera. E, naturalmente, sorgono domande: come dovremmo pregare correttamente durante questa funzione, in quali parti si compone e qual è il suo significato? Nell'ambito del progetto "Parliamo" del Centro spirituale ed educativo del monastero Sretenskij di Mosca, abbiamo parlato di questa funzione con Il'ja Aleksandrovich Krasovitskij, insegnante di liturgia presso l'Accademia Teologica Sretenskij.

Il'ja Aleksandrovich, cominciamo con i termini. Veglia (in russo: "Vsenoshchnaja", che significa Veglia di tutta la notte): questa funzione durava davvero tutta la notte nell'antichità?

Il concetto di "Veglia" corrisponde a tre parole, due greche e una latina. La prima parola è παννυχίς, che letteralmente si traduce dal greco come "Veglia di tutta la notte", ovvero "preghiera di tutta la notte", o "panichida".

"Panichida" è il nome della funzione commemorativa dei defunti.

Sì, è proprio così. Etimologicamente, si tratta della stessa parola, ma il termine παννυχίς ha cambiato ripetutamente significato nel corso dei secoli, e da "preghiera di tutta la notte" si è trasformata in una funzione specifica del ciclo liturgico quotidiano. Nell'Impero Romano d'Oriente, a partire dal VII secolo e oltre, esisteva una funzione del ciclo quotidiano, che era celebrata all'inizio della notte, non per tutta la notte, ma era specificamente chiamata παννυχίς. Era qualcosa di simile a una funzione di preghiera quotidiana lunga e regolare. E secoli dopo, questo termine iniziò a significare ciò che conosciamo come funzione commemorativa (panichida). In realtà è proprio una funzione di preghiera, ma per i defunti. Ma in origine non era una funzione puramente "commemorativa".

Il secondo termine, anch'esso greco, è ἀγρυπνία, agripnia, che letteralmente significa "senza sonno", cioè quando restiamo svegli.

Questa funzione doveva essere seguita immediatamente dalla Liturgia, oppure dobbiamo tornare a casa, dormire e poi andare alla Liturgia?

Secondo l'attuale Tipico in vigore nella Chiesa ortodossa russa, la Veglia non confluisce nella Liturgia, quindi torniamo a casa, dormiamo un po', ma non facciamo colazione, perché la Liturgia comprende la comunione e non si può fare colazione prima.

In quale secolo circa si è sviluppato questo servizio?

È tipico dei monasteri e delle Lavre palestinesi.

Il'ja Aleksandrovich Krasovitskij

Può formulare brevemente l'essenza della Veglia in parole semplici?

La preghiera notturna è sempre esistita nella Chiesa. È necessario pregare di notte, e i cristiani lo fanno fin dai tempi più antichi. Ora, non è una regola generalmente accettata che ci si debba svegliare di notte, pregare per un po' e poi si possa continuare a dormire. Ma nel cristianesimo primitivo, la preghiera notturna era obbligatoria. Tertulliano scrisse: "Chi non prega di notte non è cristiano".

Quali sono le parti della Veglia?

La Veglia secondo il Tipico di Gerusalemme (c'erano anche altre Veglie, ma noi la celebriamo secondo il Tipico di Gerusalemme) consiste nel Grande Vespro con la Litia e il Mattutino festivo. Non c'è intervallo tra il Grande Vespro e la Litia per uscire e riposarsi. Questo però non significa che non ci sia alcun intervallo tra di essi. Doveva esserci un intervallo e persino un pasto tra di essi. Il Tipico dice che è necessario fare uno spuntino tra il Vespro e il Mattutino. A proposito, nessuno lo fa da molto tempo. E dovrebbe essere un momento di riposo sotto forma di ascolto di letture edificanti. Secondo il Tipico, c'è un intervallo tra il Vespro e il Mattutino durante la Veglia, ma si tratta di un intervallo senza uscire dalla chiesa. Poi, subito dopo il Mattutino, si celebra sempre l'Ora Prima.

Esistono diverse versioni su come inizia la Veglia. Alcuni scrivono che inizia con il silenzio, con l'incensazione silenziosa. Altri sostengono che inizia con il suono delle campane, che chiama i fedeli alla preghiera. E altri ancora insistono che inizia con l'esclamazione del sacerdote. Parliamo dell'inizio della Veglia: qual è la versione corretta?

Considererei corrette le prime due versioni. Le campane suonano, l'altare è incensato in silenzio, si aprono le porte regali e si vede il diacono o il sacerdote incensare l'altare in silenzio. Così inizia la Veglia.

Qual è il significato dell'incensazione in silenzio?

Tutte le interpretazioni possono essere divise in storiche e simboliche. Mi sono imbattuto in un'interpretazione simbolica secondo cui l'incensazione simboleggia il movimento dello Spirito Santo, che ha preceduto l'esistenza del mondo: E lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque (Gen 1:2).

E l'interpretazione storica? Forse l'incensazione come segno di adorazione, un segno antico che ha avuto origine addirittura prima della combustione dell'incenso?

L'incensazione è un rito antichissimo: bruciare l'incenso è anche caratteristico della pratica dell'Antico Testamento. Ai tempi dell'Antico Testamento, si bruciava l'incenso, ma la forma di questa pratica potrebbe essere stata diversa. E l'idea di bruciare l'incenso risale a tempi molto antichi; anche nei culti pagani si bruciava incenso. Era una sorta di sacrificio: i pagani potevano bruciare incenso, offrendo così un sacrificio alla loro divinità, così come la intendevano.

Il cristianesimo ha ereditato il rito dell'incensazione dall'Antico Testamento. È una forma di

sacrificio. Nell'antichità, si credeva che Dio percepisse questo aroma soave e che gli piacesse.

Segue poi un'esclamazione e, durante l'incensazione della chiesa, si canta il Salmo 103. Perché?

Secondo il Tipico, l'incensazione dovrebbe essere completa prima del salmo. Ma in pratica, continua durante il canto del salmo. Il Vespro inizia con il salmo introduttivo, che ci racconta la creazione del mondo.

Poi la litania, il Salmo 1, "Beato l'uomo". Qual è il simbolismo qui? Perché questo salmo in particolare?

Circa l'ottanta per cento della funzione consiste nel canto o nella lettura di salmi. Ci sono salmi appositamente selezionati, ovvero un determinato salmo è cantato o letto a un certo punto perché ne rispecchia il significato. Il secondo modo di usare i salmi è in sequenza, uno dopo l'altro. "Beato l'uomo" è un'opzione per usare il Salterio in sequenza, perché si tratta del Salmo 1.

Segue la litania e "Signore, a te ho gridato".

Siamo giunti alla parte essenziale, più antica e più ricca di concetti del Vespro. Le parti più importanti del Vespro sono "Signore, a te ho gridato" e "Luce radiosa". Quelli di "Signore, a te ho gridato" sono salmi appositamente selezionati. Il salmo principale del Vespro è "Signore, a te ho gridato" (Salmo 140), e il ritornello è "Luce radiosa". Perché "Signore, ho gridato" deve essere cantato durante il Vespro? È molto facile da spiegare. Perché contiene le parole: "Si diriga la mia supplica, come l'incenso, al tuo cospetto; l'elevazione delle mie mani sia il sacrificio vesperale". È possibile, dopo questo, non cantare questo salmo al Vespro? E questo è segnato dall'incensazione. La seconda incensazione alla Veglia avviene durante il canto di "Signore, a te ho gridato". Forse perché qui si parla dell'incenso, o forse semplicemente perché è il salmo principale del Vespro e va sottolineato.

Qual è l'idea alla base di tutto questo? Oltre al fatto che questa è la preghiera della sera, c'è anche l'elevazione delle mani... un sacrificio della sera. Cos'è l'elevazione delle mani? È una preghiera.

Era così che si pregava nei tempi antichi?

Sì, tutti pregavano così. Alzare le mani e le braccia è una posizione di preghiera. Traducendo questa frase del salmo in un linguaggio comprensibile, possiamo dire: "Che la mia preghiera valga come sacrificio". Presumibilmente, il re Davide scrisse che non avrebbe offerto un sacrificio: avrebbe preferito semplicemente pregare. Questo salmo viene eseguito ogni sera, integrato da ritornelli. Variano ogni giorno: i salmi sono gli stessi ogni giorno, mentre i ritornelli cambiano. Sono chiamati stichire al "Signore, a te ho gridato". Possono essere sul tema di una festa, del giorno della settimana, di un santo e così via.

Abbiamo un effetto davvero interessante; in effetti, si tratta di una combinazione di versetti dell'Antico Testamento con inni del Nuovo Testamento.

Certamente! L'intera funzione si basa su questo: combinare un versetto dell'Antico Testamento con un ritornello, composto in epoca cristiana e che riflette la realtà attuale. L'Antico Testamento e il Nuovo Testamento: praticamente l'intera funzione si basa su questa combinazione.

Questa parte si conclude con un inno chiamato dogmatico (o teotochio-dogmatico). Ce ne parli. Perché si chiama così e perché qui compare il tema della Vergine Maria?

Esistono vari inni in onore della Theotokos. Ci sono inni supplichevoli quando preghiamo semplicemente la Madre di Dio, ci sono inni di lode quando La glorifichiamo, e ci sono i cosiddetti dogmatici. Di cosa tratta la teologia legata alla Theotokos, chiamata mariologia? Perché veneriamo la Madre di Dio? Perché il Signore stesso si è incarnato attraverso di lei. L'elemento più importante è legato alla Madre di Dio. Un tempo, la Liturgia poteva essere celebrata al Vespro. Questo avviene ora durante la Quaresima, ma probabilmente era molto più comune nella Chiesa primitiva. Ed era l'ingresso di tutti i fedeli in chiesa.

Dove erano prima?

O erano all'esterno, o erano nel cortile della chiesa. Le antiche chiese bizantine avevano sempre un ampio cortile, come un grande vestibolo aperto. Per esempio, i fedeli potevano essere in attesa del vescovo nel cortile. Oppure potevano essere tutti provenienti da qualche processione della croce. "Giunti al calar del sole..." Chi giungeva al calare del sole? Siamo noi, perché siamo vissuti abbastanza per vedere la sera.

"Vedendo la luce vesperale, cantiamo inni al Padre, al Figlio e al santo Spirito: Dio". Qual è il punto qui? A parte il fatto che si tratta di un inno a Cristo, la funzione serale nell'antichità aveva un significato ben preciso. Lo scopo era accendere una lampada. Un'ampia gamma di testi antichi ci dice che accendiamo una lampada la sera. Non ci limitiamo semplicemente ad accendere un lume, ma in un certo senso è un atto rituale. Accendere una lampada o portarne una nella propria stanza era accompagnato dalla preghiera: ringraziare Dio per averci donato una lampada, che ci permette di vedere qualcosa nell'oscurità. E nella consapevolezza cristiana, la lampada era ovviamente associata a Cristo, venuto a illuminare il mondo. L'inno "Luce radiosa" è ovviamente un inno per l'accensione di una lampada serale. E ora, che qualcuno osi dire che non si devono accendere candele durante il canto di "Luce radiosa"!

Il tono cambia durante la proclamazione del prochimeno? È già il tono della settimana successiva?

No, il nuovo tono è utilizzato fin dall'inizio della Veglia. Il tono si riferisce solo agli inni dell'Ottoeco. Per le funzioni domenicali, il libro principale è l'Ottoeco. E l'intero Ottoeco è subordinato al sistema tonale. Quanti toni ci sono nell'Ottoeco? Il nome stesso suggerisce che ce ne siano otto. Ognuno degli otto toni inizia il sabato sera e continua fino al mattino del sabato successivo. Ma questo vale solo per il sistema dell'Ottoeco.

Ora ci interessa la Litia (una funzione all'interno della funzione). Di cosa si tratta?

La Litia è una forma di processione della croce. È sempre associata all'uscita dalla chiesa. Nessuno può dire che sia assente nella funzione moderna: il clero esce dall'altare e si ferma sulla soglia. Ed è questa l'essenza della Litia. È una parte integrante della Veglia. Anticamente, i monaci della Lavra di san Saba il Santificato, da cui ha avuto origine la nostra Veglia, percorrevano l'intero monastero durante la Veglia, entrando in tutte le chiese che vi erano state costruite. Entravano anche nel forno, dove benedicevano il pane, e si recavano alle tombe di san Saba e di altri monaci e recitavano una preghiera per il loro riposo, elencandone i nomi. A proposito, la Veglia di Gerusalemme è impensabile senza una Litia, che ne è parte integrante.

Cos'è la benedizione del grano, del vino e dell'olio?

È un pasto serale.

Ma non si mangiava il grano, vero?

È molto semplice: non c'era solo grano, ma anche olio. Cucinavano rapidamente una specie di pappa con grano e olio e la distribuivano a tutti i presenti. Quindi la Veglia consiste in una processione, una cena, un po' di riposo con lettura di testi edificanti e canti. In realtà è un modo variato di trascorrere il tempo. La Veglia è molto lunga, quindi la tensione deve essere multidirezionale, altrimenti le persone non riuscirebbero a sopportarla fino alla fine.

Gli apostichi si basano sullo stesso principio del "Signore, ho gridato"?

Segnano il ritorno in chiesa dalla Litia. Sono cantati dall'Ottoeco.

Quindi, leggiamo: "Ora congeda il tuo servo", e le preghiere dal Trisagio al Padre Nostro, e cantiamo il tropario. Ma mi chiedo perché la domenica si canti sempre il tropario: "Madre-di-Dio Vergine gioisci".

Si chiama tropario per la benedizione dei pani, durante il quale si incensa la tavola (su cui è posto il cibo), e poi si legge la preghiera per la benedizione dei pani. Perché si canta "Madre-di-Dio Vergine gioisci"? Tra l'altro, nell'antico Tipico (che esisteva prima del Tipico di Gerusalemme), si dovrebbe cantare il tropario della domenica, ma non è prescritta la benedizione dei pani. La benedizione dei pani è una tradizione prettamente gerosolimitana. Anche se apriamo l'Ottoeco, troveremo il tropario della domenica alla fine dei Vespri. Ma nessuno lo canta oggi alla Veglia. Perché? Perché l'Ottoeco è stato conservato immutato, mentre il Tipico è cambiato. L'Ottoeco è più antico del Tipico.

Perché si canta "Madre-di-Dio Vergine gioisci"? Perché il tropario della domenica sarà presto cantato di nuovo. Il Tipico ha questa idea: "Fate meno ripetizioni", ed è probabilmente per questo che ha sostituito il tropario della domenica con "Madre-di-Dio Vergine gioisci": mi sembra logico.

Vengono poi il Salmo 33 e la benedizione del sacerdote. Perché il Salmo 33 si canta alla fine del Vespro?

Il Salmo 33 è un frammento dei Salmi Tipici, cioè di una funzione del ciclo quotidiano, presente nel

Libro delle Ore. Si legge come funzione separata durante la Quaresima e include il Salmo 33. È riportato per intero nel Libro delle Ore. Perché un frammento dei Salmi Tipici è stato inserito alla fine del Vespro? Perché erano ovviamente spesso uniti. Ho già detto che anticamente il Vespro era combinato con la Liturgia. Ma i Salmi Tipici sono lì, tutto questo insieme era spesso intrecciato – l'uno si trasformava nell'altro. E un frammento dei Salmi Tipici è stato inserito alla fine dei Vespri. A proposito, vediamo la stessa cosa alla fine della Liturgia, quando, poco prima del congedo, sentiamo le parole: "Sia benedetto il nome del Signore da ora e fino all'eterno" e il Salmo 33. Cos'è? È anche questo un frammento dei Salmi Tipici.

Per quanto riguarda la lettura edificante a cavallo tra Vespro e Mattutino: per quanto ne so, ci sono fino a sette letture edificanti durante la Veglia. Ma oggi non fanno più parte della nostra pratica.

Le letture edificanti sono completamente scomparse diversi secoli fa, ma credo che sia una perdita molto grave. Avrebbero dovuto abbreviare qualcos'altro, ma non le letture edificanti. È una perdita molto delicata, perché ciò che si dovrebbe leggere sono opere classiche cristiane (anche esegetiche). Questi sono i migliori santi Padri, le migliori selezioni che dovremmo ascoltare durante la Veglia. Il nostro Mattutino è composto da frammenti, che anticamente costituivano diverse funzioni separate. È importante capirlo.

Seguono i Sei Salmi e il tropario domenicale o festivo, seguiti dalla lettura dei catismi poetici. Anticamente erano cantati o recitati. I fedeli stavano seduti (come noi) o in piedi durante i catismi?

Nei tempi antichi, prima del Tipico di Gerusalemme, tutti i salmi erano cantillati. La lettura dei salmi è una tradizione successiva. Il termine greco "kathizo" significa "sedersi". Perché dobbiamo sederci dopo la lettura di un catisma? Perché questa è seguita da un sedalen, o inno sessionale, durante il quale dovremmo sederci, e segue poi un'altra lettura. Certo, ci sediamo mentre leggiamo, ma non possiamo sederci mentre cantiamo i salmi.

Stiamo arrivando al polieleo. Tuttavia, questo non è sempre cantato e può essere sostituito dalle benedizioni della Risurrezione (o evloghitaria). Per favore, ci spieghi, cos'è il polieleo e cosa sono gli evloghitaria? E in quale caso si canta ciascuno di essi?

Purtroppo, cantiamo sempre il polieleo. Perché "purtroppo"? Perché è sbagliato. Il polieleo non dovrebbe essere cantato sempre alla domenica. Nelle dodici grandi feste, sì. Cosa vuol dire "polieleo" in greco? "Ricco di misericordia". Chi ha molta misericordia? Non è difficile indovinarlo: Dio. Perché questa parte della funzione si chiama polieleo? Perché in questo momento si canta il Salmo 135, in cui si ripete più volte "poiché eterna è la sua misericordia". Senza dubbio, è una parte puramente festiva.

Questo momento è collegato al trasporto dell'icona della festa al centro della chiesa. A proposito, questo trasporto dovrebbe essere fatto durante il polieleo, quindi in questo momento tutte le candele vengono accese, tutti i sacerdoti indossano i loro feloni, escono verso l'icona e si incensano l'icona e l'intera chiesa.

Poi si legge il Vangelo, si canta "Contemplata la risurrezione di Cristo " (un inno in onore della risurrezione di Cristo), e iniziano i canoni. Quando ha preso forma questa pratica?

Il canone è il genere principale del culto ortodosso. In questa forma classica, apparve tra la fine del VII e l'inizio dell'VIII secolo nelle opere di sant'Andrea di Creta, Giovanni Damasceno e dell'autore più importante, Cosma di Maiuma. Cos'è un canone? È un insieme di diversi tropari in nove, o più spesso otto, odi. Ce ne sono otto nelle opere di san Cosma e san Giovanni. Tuttavia, prima di loro ce n'erano nove, ma hanno rimosso un'ode (cantico), e nessuno sa perché.

Perché la seconda ode è omessa, ed è letta solo durante la Quaresima?

Nessuno lo sa. È omessa, e basta.

Il canone è seguito dall'esapostilario o inno della luce o photagogicon (svetilen in slavonico ecclesiastico). Cosa significa quest'ultimo?

"Svetilen" è una parola più o meno comprensibile. Ha la radice slava per "luce". È una parola slava, non ha bisogno di essere tradotta. Svetilen è un tropario sulla luce. Che tipo di luce c'è alla fine del Mattutino? La luce del sole nascente. Il sole dovrebbe sorgere in questo momento. La Veglia sta per concludersi, così come la notte, e quando la notte è finita, appaiono i raggi del sole. Chi ricordano questi raggi ai cristiani in preghiera? A chi stanno pensando? All'alba della nostra salvezza, cioè a Cristo. Ed è di questo che parla il tropario chiamato svetilen.

E cosa significa esapostilario?

Esapostilario è quasi uguale a svetilen, in greco.

Poi abbiamo "Ogni respiro lodi il Signore" e le stichire delle Lodi. C'è qui lo stesso principio delle stichire a "Signore, a te ho gridato", con i salmi che si alternano all'innografia del Nuovo Testamento?

Sì, ma questi sono salmi diversi. I salmi del Mattutino sono chiamati Salmi di Lode. Questi sono i tre salmi finali: 148, 149 e 150. Formano davvero una simmetria con "Signore, a te ho gridato", solo che sono al Mattutino. E tutto è chiaro: lodiamo il Signore.

E la Veglia si conclude con il canto di "Più che benedetta sei tu, o Vergine Madre-di-Dio". È un'antica tradizione concludere la funzione con un inno in onore della Theotokos?

Non è una tradizione molto antica.

Quando è apparsa la Grande Dossologia? Chi l'ha composta?

La Grande Dossologia è una serie di inni cantati in successione. Furono compilati molti secoli fa. La Grande Dossologia è inclusa nel Codice Alessandrino. La disposizione degli inni nella Grande Dossologia varia: in diverse tradizioni e fonti, questi inni sono combinati in modi diversi. Anche il loro ordine e la loro composizione variano, e possono essere tutti presenti, o non tutti. La nostra Grande Dossologia è solo una delle possibili disposizioni di questi inni. Inoltre, nel nostro Libro

delle Ore, questi inni sono presentati non una, ma due volte. Una forma è pensata per la domenica e le grandi feste, mentre l'altra è per i giorni feriali. Se le confrontiamo, vedremo che differiscono significativamente l'una dall'altra, non nel testo, ma nella struttura. Quindi questi inni del cristianesimo primitivo sono paragonabili a "Luce radiosa" nella loro origine, e hanno trovato la loro strada nel nostro Libro delle Ore fin dal cristianesimo primitivo. Questi antichi inni sono in parte costituiti da versetti parafrasati di salmi, in parte da cantici biblici e in parte sono originali.

Ci stiamo avvicinando alla fine della Veglia. Restano il tropario domenicale (se è una Veglia domenicale), un'ectenìa, il congedo e l'Ora Prima. Qual è il suo significato?

L'Ora Prima come funzione del ciclo giornaliero si sviluppò più tardi rispetto alle altre ore. Apparve per la prima volta nel V secolo in un Libro delle Ore di Gerusalemme, già di tipo monastico. Quel Libro delle Ore fu originariamente compilato nella chiesa del Santo Sepolcro, ma in seguito apparvero edizioni monastiche di questo libro, che sostanzialmente lo riproducevano, ma modificavano, rimuovevano o aggiungevano qualcosa di proprio. Quindi la funzione dell'Ora Prima apparve nelle versioni monastiche di questo Libro delle Ore. Tuttavia, non presenta alcun simbolismo particolare.

Dobbiamo collegarla all'arresto di Cristo, agli eventi del Vangelo?

Questa versione è inverosimile. Non ha alcun fondamento né nella storia né nel testo stesso della funzione.

Una sorta di santificazione orante della giornata.

Il compito principale di un monaco è pregare Dio. Quindi cosa volevano fare i primi monaci? Volevano pregare Dio più spesso. E aggiunsero, tra le altre cose, la funzione dell'Ora Prima.

Ora riassumiamo tutto ciò che è stato detto e cerchiamo di rispondere alla domanda principale: come dobbiamo pregare correttamente durante la Veglia?

Beh, ci sono due punti qui. Primo: la Veglia è una costruzione di funzioni del ciclo quotidiano, ciascuna con il suo insieme di idee e significati. Come ho detto prima, la sera è dedicata all'accensione di una lampada. Il mattino è dedicato all'alba e al ringraziamento a Dio. Ci sono idee legate alle funzioni del ciclo quotidiano. È come un unico tema, e la Veglia le riunisce.

In secondo luogo, c'è la festa per cui si celebra la Veglia. Per esempio, se è domenica, una parte significativa della funzione sarà dedicata al tema della domenica. Se si tratta di una festa particolare, il tema sarà diverso. Se di recente c'è stata la domenica di Pentecoste, allora la Veglia riguarderà lo Spirito Santo: come ha fondato la Chiesa, come ci ha santificato.

E per concludere, per favore, ci racconti di " Più insigne dei cherubini".

" Più insigne dei cherubini " è un irmo. Un irmo è la strofa iniziale di ogni ode del canone. Il canone è composto da otto odi di tropari, e all'inizio di ogni ode c'è un irmo. È una regola, è obbligatorio. Qual è il ruolo di un irmo? Stabilire la melodia per tutti i tropari successivi: questa è la sua

funzione. Perché è necessario? Per stabilire la melodia da cantare in questo modo all'interno dell'ode. Quindi, " Più insigne dei cherubini " è l'irmo dell'ode nona. Deve essere l'ode nona, perché è quella dedicata alla Madre di Dio. Perché l'irmo è cantato così spesso? Per amore.